



F.I.A.D.E.L.

ADERENTE CISAL



CSA Regioni Autonomie Locali

Roma, 29 aprile 2020

IL SALUTO AI LAVORATORI E ALLE LAVORATRICI DEL SEGRETARIO GENERALE PER LA FESTA DEL 1° MAGGIO

Per la prima volta, la pandemia del virus che ha colpito tutto il mondo ci costringe a celebrare il 1° maggio nelle nostre case.

Ma ciò non sminuisce i significati di una festa che, non solo nel nostro Paese, è radicata nella cultura e nelle tradizioni dei popoli, esaltando i valori del Lavoro ben al di là del puro e semplice fatto salariale.

Oggi, in questa situazione così particolare, così angosciante, il mio pensiero va in primo luogo a tutti quei lavoratori che, non potendo lavorare da casa, sono rimasti in servizio mettendo a rischio la salute propria e quella dei familiari, in alcuni casi contraendo effettivamente il virus che, purtroppo, è stato così implacabile da provocare tante vittime innocenti, soprattutto nel comparto della Sanità.

Ai familiari di questi martiri, perché così voglio chiamarli, vanno i sensi del più profondo cordoglio, mio personale e della Federazione che ho l'onore di rappresentare. E a ciò unisco la massima riconoscenza nei confronti di chi si trova ancora in prima linea per combattere il virus e di chi garantisce il funzionamento delle filiere produttive e dei servizi essenziali.

Ecco allora che il 1° maggio giunge a proposito per celebrare e ringraziare tutti loro. Nel nostro ambito, la prima dedica va agli operatori del Settore Igiene Ambientale, agli agenti della Polizia Locale, agli assistenti sociali e tutti quelli che hanno a che fare col pubblico, che sono quelli che più degli altri sono stati esposti al pericolo del contagio, non avendo potuto per altro usufruire, nella fase iniziale, dei DPI previsti dalle leggi nazionali.

Su questo ci siamo battuti quotidianamente, inviando alle autorità competenti un'infinità di segnalazioni riguardanti situazioni precarie se non addirittura fuori norma, che sebbene siano andate poi a buon fine – nella maggioranza assoluta dei casi – lasciano il dubbio che non pochi lavoratori abbiano subito conseguenze nefaste.

Il mio encomio si estende, naturalmente, ai lavoratori e alle lavoratrici di tutti i settori del pubblico impiego, di cui si parla sempre troppo poco, e perlopiù male, per i motivi che ben conosciamo e che ora non ritengo il caso di rivangare. Penso ad esempio alle maestre scolastiche, che hanno dovuto rivoluzionare il loro approccio con i bambini adattandosi ai mezzi informatici, così come a tutti gli amministrativi che si sono trovati a che fare all'improvviso con lo smart working, senza indirizzi né strumenti idonei.

Noi tutti abbiamo dato qualcosa per consentire al "Sistema Paese" di tenersi in piedi e di assistere per quanto possibile la cittadinanza, nel nome di una "solidarietà nazionale" di cui tanti si riempiono la bocca, sino ad arrivare al più bieco populismo, ma che nella sua vera essenza rafforza il senso del vivere in comunità, dando continuità a quei valori che hanno permesso all'Italia di guadagnarsi stima e rispetto in tutto il mondo.

Ora, non potendo organizzare manifestazioni, raduni e convegni, mi permetto di chiedere alla Segreteria e ai quadri sindacali FIADEL/CSA di esporre, nella giornata del 1° maggio, le nostre bandiere in tutte le sedi, o anche nelle proprie residenze, come segnale di presenza e di vicinanza ai lavoratori stessi e alla cittadinanza.

Se questa epidemia un qualcosa di buono può lasciarci, è che, partendo da una condizione di grande sofferenza, si potranno riscoprire valori civili e morali che sembravano essere dimenticati se non addirittura perduti, per costruire un futuro migliore.

Ma perché ciò si realizzi dovremo batterci con tenacia e convinzione. Nel loro insieme, queste qualità sono il miglior vaccino per contrastare quel virus che ormai da tanto tempo serpeggia nella nostra società e che, mi permetto di dire, è ancora più pericoloso del Covid19: è il virus dell'indifferenza, dell'individualismo, dell'egoismo, dell'interesse spicciolo.

Non voglio fare retorica, ma auspico che questo 1° maggio sia la pietra miliare di una ripartenza che sarà ricordata nel tempo; una ripartenza che ponga al centro la consapevolezza di avere un comune destino – come ha ben detto qualche giorno fa il Presidente Mattarella – da cui consegua la forza necessaria per superare le catastrofiche conseguenze economiche e sociali dell'epidemia, come se si trattasse di un nuovo dopoguerra.

Vi ringrazio tutti, ancora una volta. Uniti si vince!

Il Segretario Generale
Francesco GAROFALO

